

B) PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO**PASSIVITÀ CORRENTI***Passività finanziarie a breve termine*

Il decremento, nel 2009, di 2.814 milioni di euro¹⁶² delle passività finanziarie a breve termine è stato determinato, prevalentemente, dalla circostanza che il saldo tra le nuove assunzioni e i rimborsi (2.889 milioni di euro) è stato in parte compensato dalle differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (97 milioni di euro).

Debiti commerciali ed altri debiti

<i>(milioni di euro)</i>	31.12.2008	31.12.2009
Debiti commerciali	12.590	10.078
Acconti ed anticipi	2.916	3.230
Altri debiti		
- <i>relativi all'attività di investimento</i>	1.716	1.541
- <i>altri debiti</i>	3.293	4.325
	5.009	5.866
	20.515	19.174

Nei due esercizi di riferimento, sono ammontati, rispettivamente, a 20.515 milioni di euro nel 2008 ed a 19.174 milioni di euro nel 2009. Il decremento dei debiti commerciali, di 2.512 milioni di euro, è da riferirsi, prevalentemente, ai settori Gas & Power, Ingegneria & Costruzioni, Exploration & Production; la riduzione è stata compensata dall'aumento (per 266 milioni di euro) che si è avuto nel settore Refining & Marketing.

Passività per imposte sul reddito correnti

Il decremento, nel 2009, di 658 milioni di euro è relativo, prevalentemente alle imposte sul reddito delle imprese italiane che comprendono l'effetto fiscale¹⁶³, correlato alla valutazione al *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge*.

Passività per altre imposte correnti

Concernono, prevalentemente, accise ed imposte di consumo.

¹⁶² 6.359 milioni di euro al 31 dicembre 2008 a fronte di 3.545 milioni di euro al 31 dicembre 2009

¹⁶³ Rilevato in contropartita alle riserve di patrimonio netto

Altre passività correnti

A detta voce sono riconducibili: "fair value su contratti derivati non di copertura" di milioni di euro 1.418 e 691, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009¹⁶⁴; "fair value su contratti derivati di copertura cash flow hedge" per 452 e 680 milioni di euro, rispettivamente per il 2008 e per il 2009¹⁶⁵; "altre passività" per 1.993 e 485 milioni di euro, rispettivamente, per il 2008 e per il 2009¹⁶⁶.

PASSIVITÀ NON CORRENTI

Passività finanziarie a lungo termine

Si analizzano come segue:

(milioni di euro)

Tipo	Scadenza	Al 31 dicembre			Scadenza a lungo termine					
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Oltre	Totale
Banche	2010-29	7.003	9.056	2.028	1.106	3.559	323	1.122	918	7.028
Obbligazioni ordinarie	2010-37	6.843	11.687	1.111	141	38	1.589	1.314	7.494	10.576
Altri finanziatori	2010-21	632	512	52	95	63	55	51	196	460
		14.478	21.255	3.191	1.342	3.660	1.967	2.487	8.608	18.064

L'incremento, di 6.777 milioni di euro, delle passività finanziarie a lungo termine (comprensive delle quote a breve termine, di 14.478¹⁶⁷ e 21.255¹⁶⁸ milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009), è da riconnettersi, prevalentemente, al saldo tra le nuove assunzioni ed i rimborsi, alle differenze da allineamento al cambio di fine esercizio dei debiti in moneta diversa da quella funzionale, compensate dalle differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro.

I debiti verso banche riguardano soprattutto l'utilizzo di linee di credito *committed*.

Le obbligazioni ordinarie, di 6.843 e di 11.687 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, riguardano titoli relativi al programma di Euro Medium term Notes e altri prestiti obbligazionari.

¹⁶⁴ Riguarda contratti privi dei requisiti formali e non riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie

¹⁶⁵ Si riferisce ad operazioni di copertura del bilanciamento del portafoglio gas in caso di eccesso o carenza ed al fair value passivo dei contratti di vendita futura di riserve certe di petrolio con scadenza 2010

¹⁶⁶ Il decremento è dovuto, principalmente, all'estinzione del diritto, da parte di Distrigas NV, di vendere ad Eni la propria partecipazione

¹⁶⁷ Di cui 549 milioni di euro, nel 2008, per quote a breve di passività a lungo termine

¹⁶⁸ Di cui 3.191 milioni di euro, nel 2009, per quote a breve di passività a lungo termine

Fondi per rischi ed oneri

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Variazioni stima	Effetto attualizzazione	Utilizzi a fronte oneri	Utilizzi per esuberanza	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
Fondo abbandono e ripristino siti	4.574		317	212	(191)	(5)	(110)	4.797
Fondo rischi ambientali	1.980	280			(249)	(22)	(53)	1.936
Fondo rischi per contenziosi	812	372			(62)	(39)	85	1.168
Fondo riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione	404	135					(25)	514
Fondo approvvigionamento merci	308	35		10				353
Fondo per imposte	260	46				(1)	(9)	296
Fondo copertura perdite di imprese partecipate	163	96				(39)	(9)	211
Fondo contratti onerosi	4	115			(26)		(3)	90
Fondo mutua assicurazione OIL	72	9			(1)	(1)		79
Altri fondi (di importo unitario inferiore a 50 milioni di euro)	929	306	22	(4)	(298)	(72)	(8)	875
	9.506	1.394	339	218	(827)	(179)	(132)	10.319

Il fondo abbandono e ripristino siti, di 4.574 e 4.797 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, riguarda, principalmente, i costi presunti da sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi (per la chiusura dei pozzi, per la rimozione delle strutture e per il ripristino dei siti).

Il fondo rischi ambientali, di 1.980 e 1.936 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, concerne la stima degli oneri relativi ad interventi ambientali¹⁶⁹ e dei costi di interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti dismessi.

Il fondo rischi per contenziosi, di 812 e 1.168, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, riguarda gli oneri previsti per penalità contrattuali, contenziosi legali e sanzioni per procedimenti antitrust e di altra natura¹⁷⁰.

Fondi per benefici ai dipendenti

Nei due esercizi di riferimento, sono ammontati, rispettivamente, a 947 milioni di euro nel 2008 ed a 944 milioni di euro nel 2009 ed afferiscono, principalmente, al trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato¹⁷¹

Passività per imposte differite

Le passività per imposte differite sono indicate al netto delle attività per imposte anticipate compensabili di 3.468 e 3.764 milioni di euro, rispettivamente,

¹⁶⁹ Previsti da norme di legge e da regolamenti

¹⁷⁰ Viene quantificato, sulla base della miglior stima della passività e riguarda, principalmente, i settori: Gas & Power, Ingegneria & Costruzioni, Syndial SpA, Eni Corporate e Petrochimica

¹⁷¹ Disciplinato dall'art. 2120 del Codice Civile

nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2009.

Altre passività non correnti

Concernono:

<i>(milioni di euro)</i>	31.12.2008	31.12.2009
Fair value su contratti derivati di non copertura	564	372
Fair value su contratti derivati di copertura cash flow hedge	499	436
Passività non correnti per imposte sul reddito correnti	254	52
Altri debiti	55	54
Altre passività	1.730	1.566
	3.102	2.480

Il fair value su contratti derivati non di copertura di 564 e di 372 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, riguarda contratti stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi, su tassi di interesse e su merci, non riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie.

Il fair value dei contratti derivati di copertura cash flow hedge di 499 e di 436 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, è riferito alla Distrigas Nv e al settore Exploration & Production.

Le passività non correnti per imposte sul reddito correnti di 254 e di 52 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, riguardano le rate dell'imposta sostitutiva ancora dovute¹⁷².

Le altre passività di 1.730 e di 1.566 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, comprendono gli anticipi incassati dal partner Suez per forniture di lungo termine di gas ed energia elettrica.

Passività direttamente associabili ad attività destinate alla vendita

Concernono le attività minerarie Italia conferite alle società neo-costituite¹⁷³, per le quali sono in corso le trattative di vendita.

¹⁷² A seguito dell'esercizio dell'opzione prevista dalla Legge Finanziaria 2008, relativa al riallineamento dei valori fiscalmente deducibili dei cespiti ammortizzabili

¹⁷³ Sono: Società Padana Energia SpA; Società Adriatica Idrocarburi SpA; Società Gas Brasiliano Distribuidora SA; Distri RE Sa

PATRIMONIO NETTO

Capitale e riserve di terzi azionisti

Si analizzano come segue:

	Risultato dell'esercizio		Patrimonio netto	
(milioni di euro)	2008	2009	31.12.2008	31.12.2009
Saipem SpA	407	567	1.560	2.005
Snam Rete Gas SpA	254	369	948	1.568
Hindustan Oil Exploration Co Ltd	(1)	1	128	123
Tigáz Tszántúli Gázszolgáltató Részvénytársaság	(11)	8	65	72
Distrigas NV	74		1.162	
Altre	10	5	211	210
	733	950	4.074	3.978

L'incremento, nel 2009, del patrimonio netto di Snam Rete Gas SpA comprende l'aumento del capitale versato dai terzi azionisti compensato dagli oneri connessi all'acquisto da Eni di Italgas SpA e di Stogit SpA.

L'azzeramento del patrimonio netto dei terzi azionisti di Distrigas Nv è da connettersi all'acquisizione del 100% della società conseguente all'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza¹⁷⁴.

Patrimonio netto Eni

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Capitale sociale	4.005	4.005
Riserva legale	959	959
Riserva per acquisto di azioni proprie	7.187	6.757
Riserva fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale	(90)	(439)
Riserva fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale	4	5
Altre riserve	(1.054)	1.492
Riserva per differenze di cambio da conversione	(969)	(1.665)
Azioni proprie	(6.757)	(6.757)
Utili relativi ad esercizi precedenti	34.685	39.160
Acconto sul dividendo	(2.359)	(1.811)
Utile dell'esercizio	8.825	4.367
	44.436	46.073

- Capitale sociale

Al 31 dicembre del 2008 e del 2009, il capitale sociale di Eni SpA, interamente

¹⁷⁴ Con l'adesione del 41,617% del capitale, compresa la quota del 31,25% in mano all'altro azionista di riferimento di Distrigas, Publigaz SCRL. Il restante 1,14% delle azioni ancora in circolazione è stato acquisito da Eni

versato, era costituito da n. 4.005.358.876 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro.

- **Riserva legale**

La riserva legale è costituita dagli utili che, ai sensi dell'art. 2430 del Codice Civile, non possono essere distribuiti a titolo di dividendo. In entrambi gli esercizi di riferimento, l'importo è stato pari a quello massimo richiesto dalla Legge.

- **Azioni proprie**

Le azioni proprie sono ammontate, nel 2008 e nel 2009, a 6.757 milioni di euro. Si è già cennato nel presente referto che nel 2009 non sono stati effettuati acquisti ed è scaduto il termine che l'Assemblea degli azionisti aveva fissato per l'acquisto di azioni proprie.

- **Acconto sul dividendo**

L'acconto sul dividendo, di 2.359 e di 1.811 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e 2009, riguarda l'acconto sul dividendo dell'esercizio 2008 di 0,65 euro per azione e dell'esercizio 2009 di 0,50 euro per azione¹⁷⁵.

Il patrimonio netto di Eni, al termine del 2009, è risultato in aumento (di 1.637 milioni di euro), nonostante la riduzione (per 4.458 milioni di euro) dell'utile dell'esercizio.

¹⁷⁵ Si è già, in questa relazione, segnalato che tali acconti sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione, rispettivamente, l'11 settembre 2008 ed il 10 settembre 2009, ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 5, del Codice Civile e sono stati posti in pagamento a partire dal 25 settembre 2008 e dal 24 settembre 2009.

8.3. Il conto economico

La tabella che segue espone i dati relativi al conto economico degli esercizi 2008 e 2009:

	31.12.2008	31.12.2009
<i>(milioni euro)</i>	Totale	Totale
RICAVI		
Ricavi della gestione caratteristica	108.082	83.227
Altri ricavi e proventi	728	1.118
Totale ricavi	108.810	84.345
COSTI OPERATIVI		
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	76.350	58.351
- di cui (proventi) oneri non ricorrenti	(21)	250
Costo lavoro	4.004	4.181
- di cui proventi non ricorrenti		
ALTRI PROVENTI (ONERI) OPERATIVI	(124)	55
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	9.815	9.813
UTILE OPERATIVO	18.517	12.055
PROVENTI (ONERI) FINANZIARI		
Proventi finanziari	7.985	5.950
Oneri finanziari	(8.198)	(6.497)
Strumenti derivati	(427)	(4)
	(640)	(551)
PROVENTI (ONERI) SU PARTECIPAZIONI		
- Effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto	640	393
- Altri proventi (oneri) su partecipazioni	733	176
	1.373	569
UTILE ANTE POSTE	19.250	12.073
Imposte sul reddito	(9.692)	(6.756)
Utile netto	9.558	5.317
Di competenza:		
- azionisti Eni	8.825	4.367
- terzi azionisti	733	950
	9.558	5.317
Utile per azione sull'utile netto di competenza degli Azionisti Eni (ammontare in euro per azione)		
- semplice	2,43	1,21
- diluito	2,43	1,21

Nel far rinvio ai dati contenuti nei bilanci della Società, si analizzano, di seguito, le più significative delle poste del conto economico.

RICAVI

Ricavi della gestione caratteristica

Si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.	Var. %
Exploration & Production	33.042	23.801	(9.241)	(28,0)
Gas & Power	37.062	30.447	(6.615)	(17,8)
Refining & Marketing	45.017	31.769	(13.248)	(29,4)
Petrochimica	6.303	4.203	(2.100)	(33,3)
Ingegneria & Costruzioni	9.176	9.664	488	5,3
Altre attività	185	88	(97)	(52,4)
Corporate e società finanziarie	1.331	1.280	(51)	(3,8)
Effetto eliminazione utili interni	75	(66)	(141)	
Elisioni di consolidamento	(24.109)	(17.959)	6.150	
	108.082	83.227	(24.855)	(23,0)

Rispetto al 2008, in cui risultavano pari a 108.082 milioni di euro, nel 2009 i ricavi della gestione caratteristica, (83.227 milioni di euro), sono diminuiti di 24.855 milioni di euro per l'effetto congiunto della riduzione dei prezzi in dollari delle commodity petrolifere e di quella dei volumi di vendita¹⁷⁶.

Tali fattori negativi sono stati parzialmente attenuati dall'impatto del deprezzamento dell'euro sul dollaro.

Altri ricavi e proventi

L'aumento dai 728 milioni di euro del 2008 ai 1.118 milioni di euro nel 2009, è da riconnettersi, principalmente, alla voce "plusvalenze da vendite di attività materiali ed immateriali"¹⁷⁷.

COSTI OPERATIVI

Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi

Pari a 76.350 e 58.351 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, sono diminuiti, in quest'ultimo esercizio, di 17.999 milioni di euro per effetto dei minori costi di approvvigionamento (peraltro compensati dal deprezzamento dell'euro sul dollaro). La posta all'esame include, per il 2008 ed il 2009, accantonamenti per rischi ambientali e di altra natura e svalutazioni di attività diverse dalle immobilizzazioni materiali ed immateriali e, relativamente all'esercizio 2009, anche "oneri non ricorrenti", che concernono l'accantonamento dell'importo che

¹⁷⁶ I ricavi sono diminuiti, nel settore Exploration & Production in seguito alla riduzione dei prezzi di realizzo in dollari degli idrocarburi equity; nel settore Gas & Power per effetto della riduzione del prezzo di vendita del gas e di quelle delle vendite in Italia, dovuto agli effetti della recessione economica; nei settori Refining & Marketing e della Petrochimica, a causa, soprattutto, della riduzione dei prezzi di vendita e dei volumi venduti; nel settore Ingegneria & Costruzioni, i ricavi sono, invece, aumentati nel 2009, per effetto dell'elevato numero di progetti oil&gas avviati nella fase di espansione del ciclo petrolifero

¹⁷⁷ Di 48 e 306 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009

prevedibilmente conseguirà alla definizione della vertenza relativa al consorzio TSKJ (di cui è cenno in altra parte del presente referto)¹⁷⁸.

Costo del lavoro

Si analizza come segue:

(milioni di euro)	2008	2009
Salari e stipendi	3.204	3.330
Oneri sociali	694	706
Oneri per benefici ai dipendenti	107	137
Altri costi	282	342
	4.287	4.515
a dedurre:		
- incrementi per lavori interni - attività materiali	(235)	(280)
- incrementi per lavori interni - attività immateriali	(48)	(54)
	4.004	4.181

Nel far rinvio a quanto al riguardo già riferito nella presente relazione, può ora osservarsi che il costo del lavoro, di 4.004 e 4.181 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, è aumentato di 177 milioni di euro (+4,4%), per l'effetto congiunto dell'incremento del costo del lavoro unitario in Italia e all'estero¹⁷⁹, e di quelli dell'occupazione media all'estero¹⁸⁰ e degli esodi agevolati. Aumenti parzialmente compensati dalla riduzione dell'occupazione media in Italia.

ALTRI PROVENTI (ONERI) OPERATIVI

Gli altri proventi (oneri) operativi riguardano la rilevazione a conto economico degli effetti relativi alla valutazione al fair value dei contratti derivati su commodity privi dei requisiti formali per essere trattati in base alle regole dell'hedge accounting¹⁸¹.

AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI

Gli ammortamenti, per 8.422 e 8.762 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, sono aumentati di 340 milioni di euro, essenzialmente nei settori Gas & Power ed Exploration & Production, per effetto dell'incremento degli ammortamenti degli asset acquisiti, e dei maggiori costi degli investimenti riferiti a progetti di

¹⁷⁸ Vedi paragrafo 5.5.

¹⁷⁹ In parte dovuto all'effetto cambio

¹⁸⁰ Per l'acquisizione di Distrigas nel settore Gas & Power e per maggiori livelli di attività nei settori Ingegneria & Costruzioni ed Exploration & Production

¹⁸¹ Il provento netto su contratti derivati su commodity, di 55 milioni di euro nel 2009, comprende il provento di 6 milioni di euro relativo alla variazione del fair value, inefficace ai fini della copertura dei contratti derivati di copertura cash flow hedge posti in essere dal settore Exploration & Production

sviluppo a elevata complessità, parzialmente compensati dall'effetto cambio.

Le svalutazioni, pari a 1.393 e 1.051 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, afferiscono alle valutazioni di proprietà oil&gas; all'aumento dei costi nel settore Exploration & Production¹⁸²; alla valutazione di impianti di raffinazione a bassa complessità e di impianti petrolchimici, in connessione alla riduzione dei margini conseguente al calo della domanda ed all'aumento della concorrenza.

UTILE OPERATIVO

L'utile operativo nel 2009, pari a 12.055 milioni di euro, è diminuito di 6.462 milioni di euro rispetto al 2008, nel quale aveva raggiunto l'importo di 18.517 milioni di euro.

Nella tabella che segue ne è specificato l'andamento nel biennio 2008-2009 per settore di attività:

(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.	Var. %
Exploration & Production	16.239	9.120	(7.119)	(43,8)
Gas & Power	4.030	3.687	(343)	(8,5)
Refining & Marketing	(988)	(102)	886	89,7
Petrolchimica	(845)	(675)	170	20,1
Ingegneria & Costruzioni	1.045	881	(164)	(15,7)
Altre attività	(346)	(382)	(36)	(10,4)
Corporate e società finanziarie	(743)	(474)	269	36,2
Effetto eliminazione utili interni	125		(125)	
Utile operativo	18.517	12.055	(6.462)	(34,9)

L'utile operativo adjusted, che si calcola escludendo l'utile di magazzino ed altre voci, costituite da oneri netti, è diminuito, nel 2009, di 8.486 milioni, in conseguenza della contrazione dei risultati operativi registrati in quasi tutti i settori di attività, come mostra la tabella che segue:

¹⁸² In particolare nel Golfo del Messico, Australia, Congo ed Egitto

(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.	Var. %
Utile operativo	18.517	12.055	(6.462)	(34,9)
Eliminazione (utile) perdita di magazzino	936	(345)	(1.281)	
Esclusione special item	2.155	1.412	(743)	
di cui:				
- oneri (proventi) non ricorrenti	(21)	250	271	
- altri special item	2.176	1.162	(1.014)	
Utile operativo adjusted	21.608	13.122	(8.486)	(39,3)
Dettaglio per settore di attività:				
Exploration & Production	17.222	9.484	(7.738)	(44,9)
Gas & Power	3.564	3.901	337	9,5
Refining & Marketing	580	(357)	(937)	-
Petrochimica	(398)	(426)	(28)	(7,0)
Ingegneria & Costruzioni	1.041	1.120	79	7,6
Altre attività	(244)	(258)	(14)	(5,7)
Corporate e società finanziarie	(282)	(342)	(60)	(21,3)
Effetto eliminazione utili interni	125		(125)	
	21.608	13.122	(8.486)	(39,3)

Con riferimento ai dati risultanti dalla tabella, può notarsi, relativamente ai vari settori, quanto segue:

- Exploration & Production, la perdita operativa di -7.738 milioni di euro nel 2009 (pari ad una riduzione del 44,9% rispetto al risultato del 2008) è da riferirsi alla riduzione dei prezzi di realizzo in dollari del petrolio e del gas ed alla minore produzione venduta, parzialmente compensate dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro;
- Refining & Marketing, dopo aver chiuso il 2008 con un utile di 580 milioni di euro, ha perso, nel 2009, 357 milioni di euro, per effetto della considerevole riduzione del margine di raffinazione e delle attività commerciali, connessa con la precarietà della situazione economica generale;
- Petrochimica, anche in questo settore si è avuta nel 2009 una perdita operativa di -28 milioni di euro (pari al -7% rispetto al 2008), per la difficile situazione determinata dalla domanda in calo, dall'eccesso di capacità e dalla considerevole concorrenza.

Queste riduzioni sono state solo parzialmente compensate dal maggior utile operativo adjusted registrato dai settori:

- Gas & Power, che ha ottenuto nel 2009 un utile di +337 milioni di euro (3.564 e 3.901 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009);
- Ingegneria & Costruzioni, che ha registrato nel 2009 un utile di +79 milioni di euro (1.041 e 1.120 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009).

PROVENTI (ONERI) FINANZIARI

Il miglioramento nel 2009 degli oneri finanziari netti, connesso con la riduzione,

di questi¹⁸³ di 89 milioni di euro, è da riferirsi, prevalentemente, alla riduzione dei tassi d'interesse sui finanziamenti in euro e in dollari¹⁸⁴.

PROVENTI (ONERI) SU PARTECIPAZIONI

I proventi netti su partecipazioni, che sono ammontati a 1.373 e 569 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009, concernono le quote di competenza dei risultati netti delle imprese partecipate (valutate con il metodo del patrimonio netto)¹⁸⁵ ed i dividendi derivanti da partecipazioni (valutate al costo)¹⁸⁶.

UTILE ANTE IMPOSTE

Dalla tabella del conto economico risulta che nel 2009 l'utile ante imposte è diminuito (da 19.205 a 12.073 milioni di euro, rispettivamente, nel 2008 e nel 2009); come mostra il prospetto analitico che segue. Tale riduzione ha determinato quella del 30% del totale delle imposte sul reddito, passate dai 9.692 milioni di euro del 2008 ai 6.756 milioni di euro del 2009; il settore nel quale il fenomeno ha assunto maggiori proporzioni è stato quello dell'Exploration & Production, a causa della riduzione delle imposte relative alle imprese straniere (- 3.755 milioni di euro nel 2009):

(milioni di euro)	2008	2009
Imposte correnti:		
- imprese italiane	1.916	1.724
- imprese estere operanti nel settore Exploration & Production	9.744	5.989
- imprese estere	426	483
	12.086	8.196
Imposte differite ed anticipate nette:		
- imprese italiane	(1.603)	(534)
- imprese estere operanti nel settore Exploration & Production	(827)	(733)
- imprese estere	36	(173)
	(2.394)	(1.440)
	9.692	6.756

UTILE NETTO

L'utile netto conseguito dall'Eni nel 2009, di 4.367 milioni di euro, è diminuito di 4.458 milioni di euro rispetto a quello del 2008 (con una riduzione del 50,5%). Tale riduzione è da riconnettersi al peggioramento dell'intero comparto operativo che si è avuto nei primi nove mesi dell'anno.

La riduzione dell'utile netto è stata determinata anche dal peggioramento dei

¹⁸³ Ammontati a 640 milioni di euro nel 2008 ed a 551 milioni di euro del 2009

¹⁸⁴ Euribor -3,4 punti percentuali; Libor -2,2 punti percentuali

¹⁸⁵ Principalmente nei settori Gas & Power e Exploration & Production

¹⁸⁶ In particolare da Nigeria LNG Ltd

risultati delle imprese valutate con il metodo del patrimonio netto e dall'aumento del tax rate di Gruppo (dal 50,3% al 56%), in seguito, prevalentemente, alla variazione della legislazione fiscale in Italia e all'estero.

La riduzione dell'utile nel 2009, ha determinato anche quella dell'utile netto per azione, come mostra il prospetto analitico che segue¹⁸⁷:

	2008	2009
Utile per azione sull'utile netto di competenza degli azionisti Eni (ammontare in euro per azione)		
- semplice	2,43	1,21
- diluito	2,43	1,21

¹⁸⁷ Nel quale l'utile per azione semplice è determinato dividendo l'utile dell'esercizio di competenza Eni per il numero medio ponderato delle azioni Eni SpA in circolazione nell'anno, escluse le azioni proprie. Il numero medio ponderato delle azioni in circolazione è stato di 3.638.835.896 e di 3.622.405.852, rispettivamente, negli esercizi 2008 e 2009.

L'utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile dell'esercizio di competenza Eni per il numero medio ponderato delle azioni Eni SpA in circolazione nell'anno, escluse le azioni proprie, incrementate del numero delle azioni che potenzialmente potrebbero essere emesse.

Al 31 dicembre 2008 e 2009, le azioni che potenzialmente potrebbero essere emesse riguardano le azioni assegnate a fronte dei piani di stock option.

Il numero medio ponderato delle azioni in circolazione, utilizzate ai fini del calcolo dell'utile per azione diluito, è di 3.638.854.276 e di 3.622.438.937, rispettivamente, negli esercizi 2008 e 2009.

9. Considerazioni conclusive

Nel rinviare ai dati forniti nella relazione, può qui, succintamente, rammentarsi che l'Eni S.p.A. è presente in 77 Paesi, con oltre 78.000 dipendenti (dei quali circa il 50% operante in Italia), dal costo, in ognuno dei due esercizi considerati, di oltre 4 miliardi di euro; che il patrimonio netto delle Società è risultato, nel biennio, di oltre 30 miliardi di euro e che quello del Gruppo Eni ha superato, nel 2009, i 50 miliardi di euro.

Si è inoltre nel testo evidenziato come l'eccezionale recessione economica che ha interessato anche il nostro Paese, in particolare nel 2009, abbia, inevitabilmente, inciso sull'attività e sui risultati della gestione dell'Eni.

Il biennio ora considerato è stato connotato, proprio a seguito di tale situazione e del connesso deterioramento dei mercati, da un andamento disomogeneo.

L'esercizio 2008, anche per effetto della circostanza che le difficoltà della situazione generale si sono determinate a partire dall'ultimo quadrimestre dell'anno, è risultato molto positivo per l'Eni sia sotto il profilo economico, che sotto quello operativo, avendo la Società fatto riscontrare una crescita tra le più elevate di quelle ottenute nel settore, che ha consentito anche l'attribuzione di 5,7 miliardi di euro agli azionisti.

Sempre nel 2008 si è concretizzata l'acquisizione di Distrigas, che ha permesso all'Eni di consolidare la leadership del mercato europeo del gas e di conquistare una posizione molto rilevante in Belgio, Paese che, sotto il profilo della collocazione geografica e del sistema logistico, si pone, per il mercato del gas, come uno dei più importanti nel contesto europeo.

Sulla base delle risultanze del conto consolidato, in tale esercizio l'Eni ha conseguito un utile netto di 8,8 miliardi di euro (ed un utile netto adjusted di 10,2 miliardi di euro); la remunerazione del capitale investito (Roace) ha raggiunto il 17,6%.

Nel 2009, come sottolineato nel corso della relazione, in presenza di una recessione economica di estrema gravità, i risultati sono, invece, peggiorati, pur rivelandosi superiori a quelli attesi dal mercato e tra i migliori dell'industria.

L'utile netto del 2009 è stato, infatti, pari a 4,37 miliardi di euro e l'utile netto adjusted a 5,21 miliardi di euro, in flessione per il 49% circa rispetto al 2008, a causa della riduzione del prezzo del barile nei primi nove mesi dell'anno e di quella, drastica, del margine di raffinazione. Sui risultati di bilancio del biennio hanno inciso, in particolare, svalutazioni di impianti e di proprietà oli & gas per circa 2,7 miliardi di euro.

La critica situazione cennata ha, ovviamente, comportato riflessi pure sulla gestione di Eni S.p.A., i cui bilanci di esercizio mostrano come l'utile netto nel biennio

si sia ridotto dai 6,7 miliardi di euro circa del 2008 ai 5,1 miliardi di euro circa del 2009.

Nonostante la precarietà della condizione dell'economia generale, l'Eni è riuscita ad ottenere una crescita, in particolare, nei settori Gas & Power ed Ingegneria e Costruzioni.

Si tratta di risultati particolarmente significativi, ove si tenga conto, oltre che della cennata precarietà della generale situazione economica e dei mercati, della sussistenza di ulteriori fattori - come quelli relativi ai Paesi in cui l'Eni opera, dei quali si accennerà più avanti - che determinano effetti rilevanti sulla produzione e sulla rischiosità degli investimenti.

In effetti, al 31 dicembre 2009, circa l'80% delle riserve certe di idrocarburi dell'Eni e circa il 60% degli approvvigionamenti di gas, si trovavano in Paesi diversi da quelli europei e del Nord America, alcuni dei quali versano in condizioni economicamente o politicamente non sempre stabili.

In particolare, la capacità della Società di operare in tali Paesi e di garantirsi l'accesso alle riserve di idrocarburi e l'approvvigionamento di gas, resta, comunque, soggetta a cambiamenti del quadro politico; a crisi economiche; a conflitti sociali interni; ad incertezze sulla tutela dei diritti della compagnia straniera nel caso di inadempimenti contrattuali da parte di privati o di Enti di Stato; a modifiche unilaterali delle previsioni contrattuali; ad espropriazioni; a restrizioni all'esplorazione ed alla produzione; a variazioni della fiscalità; a sabotaggi, ecc..

A tali delicati fattori - che richiedono, ai fini della programmazione degli investimenti, un attento, periodico monitoraggio dei rischi politici, sociali ed economici relativi ai numerosi Paesi in cui l'Eni opera - si sommano quelli connessi con la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza, che hanno rilevanti ricadute in termini di costi ed espongono l'impresa a passività potenziali, anche di significativo ammontare.

E' a dirsi al riguardo che, le attività che la Società svolge all'interno ed all'esterno del nostro Paese sono soggette al rigoroso rispetto delle previsioni normative, nazionali, locali ed internazionali, poste a salvaguardia della pubblica incolumità (oltre che del personale impiegato), delle popolazioni e dei territori interessati (tra le quali basti rammentare le disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori; sul rispetto dei limiti di emissioni di sostanze inquinanti in terra, aria ed acqua; sulla corretta gestione dei rifiuti e della bio diversità, ecc.), la mancata osservanza delle quali comporta sanzioni, anche penali, a carico dei responsabili e, talora, della stessa Società. Sotto tale profilo, va segnalato il costante impegno dell'Eni sulle tematiche di sostenibilità, che, a partire dal 2006, sono divenute parte integrante del modello di governance della società ed ispirano strutturalmente le scelte di business.

Oltre alle cennate, eventuali emergenze¹⁸⁸, sussistono rilevanti rischi specificamente relativi alle varie attività poste in essere dalla Società.

Così, per l'attività di ricerca e di produzione di idrocarburi sono rilevanti i rischi connessi con le caratteristiche fisiche dei giacimenti di petrolio e di gas (come quelli dell'esito negativo della ricerca, della presenza di pozzi sterili o di idrocarburi privi dei requisiti di commerciabilità).

Ed è anche da tener presente che tra l'esplorazione, la produzione e la commercializzazione del prodotto – ed in specie per le ricerche off-shore profondo e per le aree lontane – intercorre un notevole lasso temporale, periodo nel corso del quale il successo dell'iniziativa può venir condizionato dagli aumenti dei costi di ricerca e di produzione, nonché dalle variazioni del prezzo del petrolio, la cui volatilità costituisce, sotto il profilo economico, il maggiore fattore di incertezza, non solo per le pesanti ricadute sui risultati operativi, ma anche per i riflessi che determina sulla sostenibilità dei programmi di investimento.

Per tali ragioni, l'Eni, come le altre compagnie che operano nel settore, proietta la valutazione degli investimenti su scenari di lungo periodo per poter far riferimento ad un prezzo di equilibrio del petrolio.

Così, per il quadriennio 2010-2013, è stato previsto un prezzo di lungo termine di 65 dollari al barile, sulla base del quale è stato impostato un programma di investimenti di 52,8 miliardi di euro (dei quali, 37,7 per la ricerca e lo sviluppo delle riserve di petrolio e di gas).

Come cennato, a detti fattori generali e specifici di rischio, si è sommata, nell'ultima parte del 2008 e nel 2009, la grave situazione economica mondiale che non poteva non avere ripercussioni sulla gestione della Società.

Le risultanze dei bilanci e gli ampi elementi di informazione e di valutazione contenuti nelle relazioni che accompagnano gli elaborati contabili ne danno evidente contezza.

Quale segnale delle difficoltà incontrate, in particolare, nel 2009 dall'Eni, basti sottolineare, tra tutti – rinviando a quanto esposto in altre parti del presente referto – la sensibile contrazione del cash flow (-10,7 miliardi di euro), che ha determinato un aumento dell'indebitamento lordo di 3.963 milioni di euro rispetto al 2008 (passato dai 20.837 del 2008 ai 24.800 milioni di euro del 2009).

Va anche, in particolare, rammentato che l'utile netto adjusted conseguito nell'E&P, nel 2009, è stato del 50,9% inferiore a quello ottenuto nel 2008, per effetto della riduzione dei prezzi verificatasi nei primi nove mesi dell'anno e dei minori volumi

¹⁸⁸ Che sono gestite dal personale locale, sulla base di piani già predisposti che individuano ruoli, tipologie di intervento e risorse utilizzabili; nelle evenienze più gravi, i vari siti sono coadiuvati dall'Unità di Crisi Eni, composta da specialisti, ai quali è demandato il compito di coordinare gli interventi e l'apporto di attrezzature e di risorse